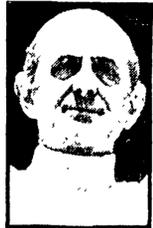


Settimana italiana

Superman in elicottero

Ufficialmente sabato 23 non è successo nulla di particolarmente rimarchevole. Un signore, di nome Lyndon Johnson da Johnson City (Texas), ha sorvolato Roma in elicottero blindato prima di essere depositato in un cortile vaticano e ammesso all'udienza papale come presidente degli Stati Uniti d'America.



PAOLO VI - «Dolorose apprensioni»

Ciampino dalla Città del Vaticano ed ha preso terra in una riserva di caccia dove lo aspettavano tre amici del luogo: una visita di passaggio, un contrattanto che l'Americano sopportava di malavoglia tant'è vero che in un primo tempo si era dimenticato di includerlo nel suo itinerario di viaggi (Australia - Vietnam - Thailandia - Vaticano) e in un secondo tempo, appena sceso dal jet e mentre l'elicottero gli ronzava intorno per trasferirlo a Castelporziano, ha parlato di tutto, della guerra, della pace, di Paolo di Tarso e di Paolo VI, fuorché degli amici che stavano per riceverlo. Poiché questi erano il Presidente della Repubblica italiana in persona, il primo ministro e il ministro degli esteri, si è andati molto vicini a un incidente diplomatico. I tre comunisti hanno mantenuto l'incognito. A fine incontro non è stato diffuso né un comunicato congiunto né una dichiarazione ufficiale. Hanno chiacchierato soltanto i giornali.

conversazione di Castelporziano. Ne faranno a meno, quanto si sa è abbastanza.

Johnson aveva scelto la vigilia di Natale per implorare l'indulgenza pontificia sulla sua testa. In un'ora di pellegrinaggio cercava di santificare la sua guerra al Vietnam e la sua candidatura alle elezioni presidenziali del novembre '68. Gli serviva questo, non le cerimonie dei dirigenti italiani. Ma in cambio non portava alcuna concessione. A Ciampino aveva distribuito il suo biglietto da visita: «Venite dal Vietnam, dove ho visto i chiari e forti visi dei giovani americani che sono costretti a passare una parte della loro giovinezza in guerra per difendere la nostra pace». Portava al Papa questo linguaggio e una statuetta texana da scattare davanti a Paolo VI come dono delle figlie e di lady Bird. Passando per Castelporziano da Saragat, Moro e Fanfani, li informava in anticipo delle sue intenzioni. La sua missione era tutta qui.

E così è stato. Ora da una indagine dell'Avanti! sembra che gli interlocutori italiani gli abbiano bisbigliato nell'orecchio che era il caso di cessare i bombardamenti. Deve essere stato proprio un sussurro perché altrimenti Saragat, Moro e Fanfani non si vorrebbero di parlarne in pubblico. Ad ogni modo Johnson parlava a voce più alta, ascoltata se stesso.

Col Papa tenne lo stesso comportamento, anzi fece di peggio perché al termine dell'udienza lasciò intendere tra mille riserve, che il Papa era d'accordo con lui dal momento che la scelta tra la pace e la guerra era tutta nelle mani di Hanoi. Ma qui ci fu una schermaglia, neppure tanto sottile, tra la rude diplomazia ranchera dell'ospite e la millenaria scuola di San Pietro. In Vaticano infatti agirono immediatamente come i dirigenti italiani non sapevano non poterono, o non vollero agire. L'aereo che riportava Johnson in patria era appena decollato verso le Azzorre che usciva una nota vaticana di questo tenore: «Il Papa ha manifestato al presidente Johnson le sue vive e dolorose apprensioni...»

e ha presentato alcune richieste e avanzato suggerimenti circa il modo, che a suo giudizio, sarebbe più idoneo per la composizione del conflitto». Era già una retifica della versione data da Johnson, una spia del contrasto tra le proposte di Paolo VI e l'intransigenza del leader americano. Più tardi si è saputo che il Papa ha chiesto la fine dei bombardamenti e il prolungamento della tregua fino al Capodanno vietnamita che cade in febbraio e che Johnson ha opposto un secco rifiuto. Tutto ciò è ormai di dominio pubblico.

Con uno scalo di appena quattro ore, Johnson ha combinato un vero disastro: ha dimostrato che la pace nel Sud Est dell'Asia è impossibile alle condizioni poste dall'America; ha messo nei guai i suoi alleati, tra i più de-



SARAGAT - Come è andata a Castelporziano?

voti che abbia in Europa; ha ridotto l'approccio con la Chiesa a una rozza manovra di copertura propagandistica. In quattro e quattr'otto ha fabbricato con le proprie mani un boomerang che potrà costare caro alla «credibilità» di leader. E per far tutto questo ha avuto bisogno di un formidabile dispositivo di sicurezza che stesse a proteggere aeroporti ed eliporti e la «piazza» che minaccia a Hubert Horatio Humphrey. Francamente noi non avremmo saputo immaginare un esito peggiore. E' un buon segno che l'uomo che comanda ai superuomini in picchiata sul Vietnam sia stato costretto a munirsi di un elicottero corazzato per passare da clandestino sui tetti della capitale.

Roberto Romani

Sullo scioglimento delle Camere

Ingrao: la maggioranza parli chiaro

«Chi pensa che in questo scorcio di legislatura non si possa fare quasi più nulla di utile lo dica apertamente e se ne assuma la responsabilità»

Nel 1967

10 milioni di passeggeri negli aeroporti italiani

Un milione e 130 mila passeggeri in più dello scorso anno negli aeroporti italiani durante il 1967. Ormai il traffico si avvicina ai dieci milioni di passeggeri, quanti ne sono stati contati nei primi 12 anni della ripresa dei servizi aerei, dal 1947 al 1958 compreso. L'incremento si è registrato in tutti gli scali italiani, ma in particolare nell'aeroporto di Fiumicino (111.222 aerei contro i 101.635 dello scorso anno, 4 milioni e 617.421 passeggeri contro 4 milioni e 131.977 del 1966) e di Milano Linate (un milione e 854.276 passeggeri contro un milione e 672.116 del 1966). Complessivamente in tutti gli scali italiani il movimento dei passeggeri è aumentato del 13,4%, quello degli aerei del 10,1%, delle merci dell'11,1%.

Rinviiata l'attuazione della riforma della Curia

L'entrata in vigore della Costituzione apostolica di Paolo VI, riguardante la riforma della Curia, è stata spostata dal 1. gennaio al 1. marzo prossimo. Lo annuncia un decreto del Papa, pubblicato ieri, su cui si dilazione sia stata decisa anche in relazione alla necessità di promulgare un regolamento della Curia stessa, il quale avrebbe dovuto essere pubblicato in questi giorni, ma probabilmente a causa dell'infirmità del pontefice non risulta ultimato.

L'otto gennaio riprenderanno i lavori della Camera e si continuerà a discutere la legge universitaria; poi è in calendario l'approvazione definitiva della legge ospedaliera con le modifiche apportate dal Miotto dall'altro ramo del Parlamento e successivamente si passerà al dibattito sul bilancio. Nell'agenda del Senato è al primo posto la legge elettorale regionale già approvata dalla Camera. L'esame del provvedimento comincerà il 9 gennaio e continuerà dal 16 in poi. Nell'intervallo l'assemblea si occuperà di alcuni decreti di minore importanza e della ratifica di accordi internazionali.

Nasce subito un problema: C'è nel governo e nella maggioranza la reale intenzione di condurre in porto le misure più qualificate, a cominciare dall'ordinamento regionale? Non per caso sono state diffuse in questi giorni voci di uno scioglimento anticipato delle Camere.

Alcuni settori dorotei e della destra e cercano tutti i pretesti per arrestare l'attività legislativa e ciò li mette in contrasto con i socialisti, fatta eccezione per gli ultrastri del PSU che attaccano l'istituto regionale alla maniera di Malagodi.

Inutile addentrarsi in cavilli procedurali per stabilire quando le elezioni devono essere fatte. La maggioranza vuol tener fede almeno in questo scorcio di legislatura ai suoi impegni? E' questo che va messo in chiaro. Lo ha detto ieri all'agenzia Parcomit il compagno Pietro Ingrao: «E' inutile nascondersi dietro un dito. Anticipare lo scioglimento delle Camere ha come conseguenza di rendere assai più difficile la discussione e l'approvazione di importanti leggi: difatti due o tre settimane di lavoro parlamentare in più o in meno possono essere decisive per la soluzione o no di alcuni dibattiti. Inoltre uno scioglimento anticipato favorirebbe obiettivamente l'ostruzionismo liberale e minuirebbe sulla legge elettorale regionale. Chi parla dello scioglimento delle Camere a febbraio ai primi di marzo, o ancora prima, in questo scorcio di legislatura non si possa fare quasi più nulla di utile. Tanto vale che lo dica apertamente e se ne assuma la responsabilità, senza coprirsi con ragionamenti pseudocostituzionali».

Nenni da parte sua scrive in un editoriale dell'Avanti! che prima delle elezioni la legge regionale dovrà seguire il suo iter fino in fondo, mentre l'ordinamento scolastico dovrà essere completato con la riforma universitaria e con l'istituzione della scuola materna di stato.

Il leader socialista considera che l'orizzonte interno è più sereno e di quello internazionale, perché il bilancio internazionale del '67 è un «lascito drammatico». Lo è il Vietnam «con la guerra che non soltanto continua implacabile, ma che proprio in questi giorni minaccia di estendersi a tutta la penisola indocinese senza prospettive di soluzione militare e senza che l'angosciato appello dell'opinione pubblica mondiale, della Santa Sede e delle altre comunità religiose e le iniziative politico-diplomatiche che si sono intrecciate da un capo all'altro del mondo abbiano ottenuto dagli Stati Uniti la fine dei bombardamenti, cioè, allo stato delle cose, la sola decisione suscettibile di aprire la possibilità di un accordo con un eventuale Vietcong per un cessate il fuoco.

Indirettamente questo è il primo giudizio che un esponente governativo dà sull'esito della recente missione romana di Lyndon Johnson. Un esito disastroso, come si vede.

ro. r.

Costituita la superbanca di Pesenti

MILANO. 30. Pesenti (cementi) Mont: (finanza giornali). Piaggio (meccanica) ed altri grandi industriali e finanziari si sono uniti in una banca che assume la denominazione di «Istituto bancario italiano». Si tratta della più importante fusione tra istituti di credito attuata in Italia nel dopoguerra. Hanno concorso alla fusione le seguenti aziende di credito: Banca romana; Credito di Venezia; Istituto bancario romano; Credito immobiliare fiorentino; Banca torinese Balbis e Guglielmino; Banca di credito e risparmio. Banca Naef Ferrari Longhi. Il capitale sociale del nuovo istituto ammonta a 10 miliardi di lire.

Estrazioni del Lotto

Table with 2 columns: City and Winning Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Scandaloso progetto di ambienti democristiani

Il gen. Ciglieri premiato con un comando atlantico?



Taviani, Moro, Tremelloni, De Lorenzo e Ciglieri (in piedi) durante una cerimonia dell'Arma dei carabinieri. La DC vorrebbe premiare Ciglieri con una promozione.

Il comandante dei carabinieri è stato accusato da Tremelloni di aver falsato il rapporto Manes sui fatti del '64 - Nessun ostacolo alla pubblicità dell'inchiesta?

Il silenzio del ministro Tremelloni su questo che è stato posto dal Tribunale a proposito del rapporto Manes (l'inchiesta deve considerarsi, in tutto o in parte, come un'operazione di segretezza) sembra destinato a durare ancora parecchi giorni. E non è escluso che questa stessa segretezza, pubblicamente solo davanti a giudici, al momento della ripertura del processo De Lorenzo e Esposito con una lettera al presidente della IV sezione del Tribunale, dott. Casella. Ha trovato tuttavia un certo credito nell'opinione pubblica, in quanto a quanto alla pubblicazione di stampa di ispirazione socialista e democratica secondo la quale il governo si deciderrebbe finalmente a dichiarare di non avere obiezioni alla pubblicazione delle risultanze dell'inchiesta con dotta dal vicecomandante dei carabinieri sui fatti dell'estate '64.

Se su questo punto sembra ci sia un avanzando per un mezzo a mille contraddizioni, a una soluzione non è ancora in vista. Il ministro Ciglieri, che sta occupando il governo da quando è entrato, non si è mai mosso da questa linea. Suo è il comando della Difesa, con una lettera a Moro ha accusato il comandante dei carabinieri di aver falsato il rapporto Manes sui fatti del '64 (disse al Senato, nel settembre scorso, che non erano emersi fatti tali da giustificare provvedimenti di carattere esemplare delle forze armate); il presidente del Consiglio ha però difeso finora la testa del gen. Ciglieri dalla ruggine di costituzione di alcuni esponenti del PSU. La questione rimane in sospeso, e nel frattempo Orlando ricorda a Moro che egli è responsabile di tutta la politica del governo e il garante dell'unità di indirizzo politico e amministrativo. Dopo questo scontro, il presidente del Consiglio, anche Nenni, con l'articolo di oggi, non che comparirà, ogni volta che si parli di Ciglieri, e prese di posizione da parte sua, ma solo dopo la fine del processo.

Sul caso Ciglieri, comunque, nessuno parla fuori dei denti. E' il questo se a mettere sul rapporto Manes sia stato il comandante dei carabinieri, o il ministro della Difesa resta ancora in piedi. Il nome del gen. Ciglieri - e non solo in questi ultimi giorni - è stato fatto soltanto nel quadro degli spostamenti che si vanno preparando ai vertici delle forze armate. Qualche mese fa sembrava che Ciglieri fosse destinato alla carica di consigliere militare del presidente della Repubblica, in sostituzione dell'attuale, il gen. Ciglieri, al quale tutti gli osservatori erano propensi a concedere moltissime probabilità (e molti autorevoli spostamenti) di candidarsi all'incarico di capo di stato maggiore della Difesa, al momento del collocamento in pensione del gen. Aloja. Delle prospettive di carriera di Ciglieri parlò il nostro giornale già lo scorso anno.

Dopo la pubblicazione dei rapporti Manes, in realtà, le teste delle forze armate vennero messe a rimorchio, e alcuni provvedimenti già programmati furono sospesi. Il processo Manes-Lorenzo-Esposito, prolunga ora la situazione e «congela» i nomi: si parla tuttavia di un successivo spostamento di Ciglieri, il quale verrebbe officiato da alcuni ambienti del comando del 2° reggimento carabinieri. Si parla di un «caso» in cui è rimasto gravemente coinvolto, addirittura con una promozione con un fregato in più sulle spalline. Sarebbe uno scandalo nello scandalo.

Per la sostituzione del gen. Ciglieri alla testa dell'Arma dei carabinieri si fanno i nomi dei generali Galateri e Fontana, attuale comandante del VIII Reggimento militare.

c. f.

La Società vuol rinunciare alla concessione

Sardegna senza autolinee per i ricatti dei banditi?



Sangue per il Vietnam

La campagna di raccolta di sangue per le vittime dell'aggressione americana nel Vietnam continua. Ogni giorno hanno donato il loro sangue, tra le altre decine di cittadini che affollano quotidianamente i punti di raccolta, una decina di dirigenti sindacali romani tra cui Aldo Giuntini e Anna Maria Cial segretaria della Camera del Lavoro di Roma. Un primo contingente di sangue è già stato inoltrato all'emoteca centrale e di qui sarà spedito al più presto nel Vietnam. Nella foto: alcuni cittadini stanno offrendo il loro sangue.

Un appello dell'UDI

Il '68 sia un anno di pace

Nessun passo venga trascurato per ristabilire la pace e il diritto delle genti nel Vietnam e nel Sud-est asiatico

La presidenza dell'Unione Donne Italiane ha lanciato un appello a tutte le donne d'Italia ad adottare, nei prossimi giorni del nuovo anno, una serie di iniziative di pace. «Rendendosi interprete della consapevolezza - dicono - di un probabile allargamento del conflitto verso la Cambogia, il Laos e la Thailandia - della universalità della pace e del fatto che un allargamento del conflitto vorrebbe dire aumento dei pericoli di guerra per tutti e delle sofferenze dei popoli già ampiamente provati - afferma l'appello - la presidenza dell'UDI invita tutte le donne italiane perché vogliono dedicare i prossimi giorni ad opera di sollecitazione di tutte le forze politiche, in particolare il governo italiano in fa-

L'ultimatum alla SATAS: «Se non versate subito 30 milioni rischierete il peggio»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

I continui ricatti cui viene sottoposta da parte dei banditi la società SATAS - che gestisce tutte le linee di autolinee della provincia di Nuoro - ha indotto la direzione aziendale a rinunciare alla concessione. Una regolare domanda di revoca è stata presentata da alcuni giorni al presidente della Regione, on. Giovanni Del Rio, e all'assessore ai Trasporti on. Alessandro Ghinami. La notizia è trapelata solo per caso. Infatti, sia al personale della società che al personale della Regione maggiormente interessato alla pratica, era stato fatto assoluto divieto di parlare della delicata questione. Fuori dei rispettivi uffici. Lo smantellamento delle linee - secondo una circolare riservata che i dirigenti della SATAS hanno inviato alla amministrazione regionale - è una conseguenza dei continui ricatti cui è sottoposta la società. Anche recentemente, da due comuni della provincia di Nuoro, sono pervenute delle lettere ricattatorie. Si parla addirittura di un ultimatum quanto ai dirigenti aziendali non meno di tre giorni fa: «Se non versate subito 30 milioni - avvertirono minacciosamente gli ignoti fuorilegge - rischierete il peggio per mezzi e uomini».

I banditi, del resto, hanno già dato una dimostrazione circa le criminose intenzioni che li animano: due settimane orsono sulla strada Orzocolo-Nuoro hanno attaccato a colpi di mitra e di fucile un pullman di linea uccidendo l'autista Giovanni Racis e ferendo il fattorino assieme a due passeggeri.

Il fatto ha spaventato i cittadini che viaggiano ora al meno possibile. Questa «crisi di passeggeri» e i ricatti dei banditi hanno pertanto indotto la SATAS alla soppressione dei servizi pubblici nel Nuorese. Cento comuni rischiano, in questo modo, di rimanere privi di collegamenti. L'assessore ai trasporti on. recole Ghinami, ha smentito la notizia del ricatto, pur affermando che è stata autorizzata la soppressione di alcune linee e la riduzione di una buona parte della percorrenza di circa 5.000 chilometri che giornalmente vengono coperti dai mezzi della società.

Giuseppe Podda

CLINEX. SICUREZZA E IGIENE. Lucida le protesi. Il supersgrassante per la pulizia della dentiera.

Le previsioni per le prossime 24 ore

TEMPO MATTO PER FINE D'ANNO: NEVE, PIOGGIA E FORSE IL SOLE

Vaste zone sotto il bianco manto - In Carnia ha raggiunto i 70 centimetri - Lieve flessione della temperatura - Linate sotto la neve

Neve, pioggia e temporali per la fine dell'anno. Anche la temperatura scenderà lievemente. Queste le previsioni dei meteorologi, previsioni che sembrano, almeno per ora, azzeccate. Sui rilievi e nelle regioni montane, ieri, è caduta abbondante-

mente la neve e la temperatura è scesa considerevolmente. E' nevicata anche sulla Lombardia e sull'Emilia Romagna, di prima mattina, è apparsa leggermente imbiancata, ma la spruzzatina di bianco è sparita nel primo pomeriggio. In molte località si-

nevichio si è trasformato ben presto in pioggia. Su tutta la Valle Padana permangono, tutt'ora, vasti banchi di nebbia. A Milano, comunque, gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono da ieri regolarmente aperti al traffico.

Nelle zone meridionali e centrali si sono avuti alcuni violenti piowaschi e parziali schiarite. Il tempo, in complesso, non dovrebbe subire variazioni. Vale a dire che un po' ovunque dovrebbe avere una situazione molto simile a quella registrata ieri.

A Cortina d'Ampezzo, la neve ha iniziato a cadere fino dall'alba ed ha raggiunto ben presto i 10-15 centimetri. La temperatura è scesa a quattro gradi sotto lo zero. Il transito è possibile, sulla strade nazionali e provinciali, solo con catene. A Rogio e su tutto il Polesine, è caduta pioggia mista a nevichio. Le strade rese viscidie hanno provocato una lunga serie di incidenti. A Boziano, la neve è caduta per la prima volta in questo inverno ed ha raggiunto velocemente, anche nel centro della città, i tre centimetri. Notevole la nevicata nelle valli Pusteria, Badia, Gardena, Sarca, Venosta e Passiria. La neve, in serata, ha ripreso a cadere.

Una eccezionale nevicata si è avuta su tutta la Carnia. A Piancavallo, a 13 chilometri da Pordenone, proprio sotto le montagne sono caduti 70 centimetri di neve. A Tarvisio, il manto bianco ha raggiunto i 25 centimetri. A causa dello scioglimento dei depositi dell'ANAS tutte le strade di montagna sono transiti solo con catene. Il paese di Studenna aia, in provincia di Treviso, è isolato. Nelle regioni centrali della Penisola la temperatura è scesa e sui rilievi è caduta la neve. In pianura, invece, il nevichio si è trasformato, dopo poco, in



L'aeroporto milanese di Linate sotto una coltre di neve.

AUGURI BUON ANNO 'OLLA ROMA